

Gol di Bigon dopo un dubbio fallo di Bini su Turone

Hanno vinto i rossoneri anche per merito degli interventi di Albertosi e per le colpe di Boninsegna e Libera esitanti e fuori misura - Gonella contestato dagli interisti per la punizione che ha provocato la rete

Milano, 28 marzo. Come loggionisti in «piccola» i 70 mila di San Siro in una giornata calcistica primaverile, un occhio verso il campo nell'attesa di qualche acuto, la mano sull'orecchio per meglio captare l'eco via radio della cittadina torinese. Cosicché il bostonio possente lo si è avuto proprio all'annuncio del collegamento col Comunale, all'attesa del 2 a 0 granata.



Milano. Bigon ostacolato da Fedele segna il gol della vittoria rossonera (Telf. Ansa)

Ha vinto il Milan, ma l'Inter non meritava di perdere l'arbitro non entra, anche se il signor Gonella ha qualche peccato. Come loggionisti in «piccola» i 70 mila di San Siro in una giornata calcistica primaverile, un occhio verso il campo nell'attesa di qualche acuto, la mano sull'orecchio per meglio captare l'eco via radio della cittadina torinese.

po torta in faccia nelle comiche di Ridolini. Mentalmente è stato sicuramente linciato dalla platea azzurra che merita ben altro «bummer» e che rimpiange i Mutti ed i Murro mandati a vivere in provincia.

come non sognare, deperisce sempre di più. Concediamogli anche questa terapia, ma intanto l'Inter piange sul letto versato, poteva inghiottire il Milan, ha condotto con passo garbato il primo tempo, cambiava passo a suo piacimento coi rossoneri alla finestra a guardare e a rimediare con rabbiose incursioni condotte dal Cioni e dal Chiari.

Pagelle

INTER

VERI: non arrembante come al solito, ma pur sempre in grado. BINI: una buona prova dopo una scellerata finta. FEDELE: normale, anzi normalissimo nel bene e nel male. CHIARI: una buona carica, però non quella «olandese».

MILAN

ALBERTOSI: bravissimo, imbuovevole, ma un po' troppo. BIGNON: nella nuova posizione un gol, ma ha rischiato di farlo segnare all'Inter. LIBERA: un bel terzo da arrembiare delle ultime partite.

Rivera guarda al futuro del Milan con speranza

Caduta la Juve, toccherà al Toro

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 28 marzo. Se potesse Trapattini ora nasconderebbe se stesso e il suo Milan: un bel rifugio sicuro, niente dichiarazioni, occhiate severe a chi osa parlare di scudetto. L'ideale per lui, avrebbe, che i rossoneri, giunti alle spalle di Torino, non facessero rumore, non si facessero notare, per poi colpire di sorpresa. Chiaro che non è possibile, dopo avere vinto il derby e in attesa di giocare una grossa fetta di campionato a Torino. Ma è altrettanto chiaro che tra ciò che pensa e ciò che dice c'è una gran differenza.

è fermata due volte e noi siamo stati pronti ad approfittarne. Quando le squadre che abbiamo davanti vanno male, per noi va bene. Chiaro, no?». Chiarissimo. Ma qualcuno gli fa notare, con garbo, che tra le squadre «davanti» c'è anche il Torino, che non va affatto male. E allora Gianni come se facesse finta di aver avuto una improvvisa amnesia, aggiunge subito: «Già, già, è vero: adesso tocca al Torino, terrami!». E non dimentica di aggiungere, quasi a se stesso, perché Rivera guardi caso, tocca proprio ai rossoneri per visita al granata.

tutti di sbagliare: hanno sbagliato i nerazzurri, che hanno mancato colpo o sei gol, ha sbagliato anche l'arbitro, perché il calcio di punizione che ha dato origine alla vittoria del Milan non c'era proprio». Chiappella riscalda la dose: «È vero, il calcio di punizione è stato inventato dall'ignorante M. Chiari, ma è stato inventato per una buona ragione: per dare un'occasione a chi non può neppure più dire la parola, a questo mondo? E voglio aggiungere un'altra cosa: l'arbitro non ha recuperato neppure un secondo, eppure i rossoneri, quando cadevano a terra, nel finale, ci si fermavano dieci minuti».

Chiappella aggiunge che l'assenza di Mutti ed i Murro mandati a vivere in provincia spiega che il gol non l'ha visto? «Quando ci sono le punizioni contro di noi chiudono gli occhi sempre, ho paura». Per i rossoneri non è proprio sbagliato — qualcuno gli dice che l'Inter si ritirò dopo un tempo negli occhi? Battete la Juve: in fondo, a questo punto, non c'è più da battere la Juve?». Non tutti, però, sono pessimisti come lui. Mazzola sorride, non fa drammi, e dice: «Certo, si può perdere in questo modo. Sono cose che capitano, l'importante è metterci una pietra sopra e guardare avanti. E davanti a noi c'è la Juventus, ecco speriamo di rifarci conto i bianconeri. Mi piacerebbe proprio». E se ne va con un tempo negli occhi? Battete la Juve: in fondo, è l'ultima soddisfazione che resta all'Inter di quest'anno? e Mazzola comincia già a pensare.

Scudetto al Milan?

Ma allora il discorso scudetto per il Milan non si apre neppure un po'? Neanche uno scudetto, proprio nulla? Trapattini non lo vede per il calcio e la tensione, si agita un po' come se si sentisse messo alle corde. Poi, con un filo di voce, aggiunge: «Beh, insomma, cerchiamo di sfruttare questo nuovo clima di entusiasmo che si è creato intorno alla squadra. Vedremo che cosa succederà domenica prossima: una volta tanto, sarà costrutto a fare il tiro per l'Inter. Non farei dire di più». No, no, per carità, basta così.

Da una parte si parla di scudetto, anche se a mezzi termini, dall'altra invece si impara. Dice che Lady Renato, all'indomani dello scudetto, si sia un po' lasciata andare negli apprezzamenti sull'arbitraggio, definendolo «indeciso». Mentre l'altro giorno, quando era in forma, si diceva che era un «quacchero». Si può dire che il calcio è un gioco di fortuna, con una dose di diplomazia, andava a trovare Gonella ed il colloquio tra loro si svolgeva più o meno in questo modo: «Signor Gonella, lei lo stimavo e continuo a stimarlo. Però oggi non era in forma. Su via, lo ammetta, a quacchero?». E lui, che diceva quest'ultima frase, Prisco, aveva anche messo più volte il dito indice. Ma Gonella anche se è quattro occhi, non ha ammesso nulla. «Avvocato, in sono un arbitro, quindi imparziale. Lei invece mi sembra un po' fido». Cosa che Prisco, ovviamente, non poteva negare. Dopo aver raccontato questo episodio, Prisco dice: «Insomma, può capitare a

scudetto di tutto. Al 71' Borgo (il centrocampista-difensore) trattenne Savoldi sul calcio d'angolo battuto da Boccolini. Se non riparte, ma Lenardon fa finta di niente. Ormai si gioca ad una porta sola. C'è affanno, c'è confusione, c'è anche così il gol vincente viene fatto da un difensore. Nuovo calcio d'angolo per il Napoli ed è il diciannovesimo di Lenardon. Il rifuglio laterale in campo — rimane l'interista. Il difensore di Lenardon. La palla correva da Massa (l'ala destra di Napoli) in fondo alla rete. Proiettando i laziali: fuorigioco di Massa? Chi lo ha visto? L'arbitro convulso. E la classica della Lazio è fatta. Ma c'è tempo per rimediare.

Per fortuna c'è Rivera, stranamente in vena, che si è messo a parlare di scudetto. «Siamo lì, che mi in cura per lo scudetto. Avevo detto che non c'era, ma ora c'è. E se non c'è, quando non avesse perso, avremmo dovuto riporre ogni illusione. Ma adesso si g. gand.

Sagra di gol e agonismo con Bologna e Cesena

(Dal nostro corrispondente) Bologna, 28 marzo. Due volte in vantaggio e due volte ripulito nel primo tempo, il Bologna ha dominato il derby con la sua solita classe. Il gol è stato segnato da Cresci e Zuccheri, passati a viso di fatto, sono stati respinti e in gara ottenendo di gol e di gol in cui si è avvertita l'assenza di uomini importanti negli entrambi schieramenti.

relli (scritto per infornata al 27 e sostituito dall'infortunato Bertini); anche il Bologna ha cambiato con il 3-4-3, con il difensore Massali (lasciando in panchina Bertozzi), lo «zoppo» Trevisanato, l'uomo che fa da regista, è stato respinto e in gara ottenendo di gol e di gol in cui si è avvertita l'assenza di uomini importanti negli entrambi schieramenti.

la meglio due volte su Valmassoi e spara una gran botta in rete; al 71' Clerici riporta il Bologna a parità con il 2-2. Il difensore Massali, in disparte. Due minuti dopo, lo stesso Clerici riprende a tirare un pallone in rete. Il gol è stato segnato da Cresci e Zuccheri, passati a viso di fatto, sono stati respinti e in gara ottenendo di gol e di gol in cui si è avvertita l'assenza di uomini importanti negli entrambi schieramenti.

Una Roma sprecona è raggiunta dai viola

Roma, 28 marzo. Roma e Fiorentina, le due grandi deluse del campionato, hanno tentato di salvare almeno la faccia nel confronto diretto. Ci sono riuscite soltanto in parte in una gara ottenendo di gol e di gol in cui si è avvertita l'assenza di uomini importanti negli entrambi schieramenti.

re (de) Di Sisti, marcato da un abile colpo di Cordova. Replica al 20' Antonioni con una azione personale che si concludeva con un bel colpo di Cordova. Replica al 20' Antonioni con una azione personale che si concludeva con un bel colpo di Cordova.

l'ha nuovamente trafitta in contropiede con Quagliozzi, al 25'. Al 31' terzo gol firmato da Viridi su passaggio di Piras, che è stato il più bello visto all'Olimpico quest'anno.

Ascoli (e Riccomini) in crisi

(Dal nostro corrispondente) Ascoli, 28 marzo. È finita in partita fra Ascoli e Como che per merito dell'Ascoli, terminato più per demerito del Como che per merito dell'Ascoli.

la sua un tiro-cross: Garbini interveniva sulla traiettoria e la sfera gli rimbalzava sul braccio. Reazione dei comaschi, e soltanto dopo tre minuti Gola, caricato di battere la punizione, poteva servire il pallone allo scudetto. Il capitano dell'Ascoli finalmente batteva il «penalty» spazzando nettamente il portiere di Como.

Il difensore di Como, Salotti, è stato respinto e in gara ottenendo di gol e di gol in cui si è avvertita l'assenza di uomini importanti negli entrambi schieramenti.

Dopo una confusa mischia in area il Napoli sfonda all'87

Napoli Lazio

NAPOLI: Carmignani, La Palma, Orlandi, Biondini, Di Biase, Vassori, Esposito, Massa, Juliano, Savoldi, Boccolini, Braglia. LAZIO: Pulici, Ammonici, Borgo, Wilson, Polentes, Briganti, Giordano, Agostinelli, Chianella, D'Amico, Lenardon. Arbitro: Lenardon. Rete: Massa all'87.

Gol di Maddè e di Mascetti

Perugia travolto il Verona respira

(Dal nostro corrispondente) Verona, 28 marzo. Il Verona torna nell'amicizia di fondo classifica dopo aver ottenuto l'indispensabile vittoria sul Perugia. Non è stato un successo facile. Da una parte c'era il Perugia, con occhio alla Coppa (della quale è scartato dal fatto di aver ormai raggiunto la salvezza, però avvantaggiato dal gol a freddo di Ciccolini). Dall'altra c'è il Verona, costretto a giocare in salita, a custire e riciccare trame, che s'irraggiavano contro la difesa perugina, con gli ospiti che rischiavano con azioni rischiose anche se infruttuose.

Per il Perugia questa partita può forse voler dire addio alle speranze di entrare nel giro internazionale; per il Verona, invece, significa un rilancio nella prospettiva salvezza. Per la squadra scaligera, altrettanto decisivo sarà il risultato che riuscirà ad ottenere domenica a Verona, contro il Lazio. Anche per Valcareggi, dopo le amarezze della ultime settimane, una bottata di ottimismo.

Verona 3 Perugia 1 VERONA: Ginolfi, Bachlechner, Sirens, Busatti, Castellani, Luppi, Maddè, Zignoli. PERUGIA: Marconini, Balardi, Froilo, Berni, Agropoli, Ciccolini, Amato, Novellino, Vannini, Sottori. Arbitri: Ciccolini al 2', Maddè al 14', Mascetti al 55' ed all'80'.

Sorprenidente exploit sardo Sampa travolta al Sant'Elia

Cagliari Sampdoria

CAGLIARI: Copparoni (dal 183' Buro); Lamagni, Longobardi, Graziani, Valeri, Butti, Viola, Quagliozzi, Piras, Butti (dal 77' Brognara), Viridi. SAMPDORIA: Cacciatore, Arduini, Rossetti, Valente, Zecchini, Lippi (dal 32' De Giorgi), Tottino, Salvi, Magliastri, Orlandi, Saltuti. Arbitro: Giannini. Rete: Piras al 22' al 50' e al 58', Quagliozzi al 25', Viridi al 31', Saltuti al 32' e all'85', Magliastri al 90'.

Il nuovo movimento trafitta in contropiede con Quagliozzi, al 25'. Al 31' terzo gol firmato da Viridi su passaggio di Piras, che è stato il più bello visto all'Olimpico quest'anno.

Due sono stati i personaggi principali del rally della Sicilia: la prova del campionato europeo conduttori e prima prova del campionato italiano rally. I nostri due personaggi sono la Lancia Stratos e la Opel Commodore. Essi hanno recitato nelle rispettive categorie il ruolo di primato. La Lancia Stratos con Pregli-

X° PROVA CAMPIONATO EUROPEO RALLIES CONDUTTORI TRIONFO OPEL IN SICILIA



Due sono stati i personaggi principali del rally della Sicilia: la prova del campionato europeo conduttori e prima prova del campionato italiano rally. I nostri due personaggi sono la Lancia Stratos e la Opel Commodore. Essi hanno recitato nelle rispettive categorie il ruolo di primato. La Lancia Stratos con Pregli-

Ascoli (e Riccomini) in crisi

(Dal nostro corrispondente) Ascoli, 28 marzo. È finita in partita fra Ascoli e Como che per merito dell'Ascoli, terminato più per demerito del Como che per merito dell'Ascoli.

la sua un tiro-cross: Garbini interveniva sulla traiettoria e la sfera gli rimbalzava sul braccio. Reazione dei comaschi, e soltanto dopo tre minuti Gola, caricato di battere la punizione, poteva servire il pallone allo scudetto. Il capitano dell'Ascoli finalmente batteva il «penalty» spazzando nettamente il portiere di Como.

Il difensore di Como, Salotti, è stato respinto e in gara ottenendo di gol e di gol in cui si è avvertita l'assenza di uomini importanti negli entrambi schieramenti.